



Zac felice a metà «Errore evitabile ma il pari ci sta»

Di destra, di sinistra, su rigore e naturalmente di testa. Al repertorio di Bierhoff mancava soltanto il gol di capello: sarà per quello che ci tiene tanto? «So di non averla deviata, ma sulla zucca la palla l'ho sentita». E Bachini che dice? «Era troppo lontano per vedere bene», ghigna Oliviero con lo stile di sempre. Gli occhi gli luccicano di più quando gli riferiscono i complimenti di Lippi, forse una

sponsorizzazione di lusso per la maglia bianconera. «Come potrebbero non farmi piacere? Ma non si dica che l'Udinese sono io». Zacheroni approva e sottoscrive: «Le doti tecniche dell'Udinese sono troppo spesso sottovalutate», puntualizza Zac, «e sì che ce la giochiamo alla pari con tutte, Juve compresa». L'allenatore è contento della sua squadra, un po' meno del risultato: «Non posso dire che l'1-1 non sia giusto, ma ci hanno raggiunti allo scadere e per l'unico errore della difesa: bastava chiudere la diagonale o atterrare Fonseca».

Lippi su Bierhoff il castigamatti «È l'80% del team»

«Dopo lo sforzo di mercoledì si poteva pensare che cedessimo fisicamente, invece abbiamo giocato un grandissimo secondo tempo. Se avessimo perso sarebbe stata una grande ingiustizia». Parola di Marcello Lippi. È molto soddisfatto l'allenatore della Juve, non soltanto per il pareggio arrivato in extremis, ma anche per il gioco e per il valore dei friulani: «L'Udinese mi piace moltissimo, ha un centravanti di

valore mondiale, da solo detremina l'80% degli schemi della sua squadra. Annullarlo è impossibile, ma noi siamo riusciti a limitarlo parecchio». La gioia per il risultato è raddoppiata dalla sconfitta dell'Inter: «Sì, è un passo avanti, ma possiamo sperare ancora tutte, anche il Parma: noi, comunque ci speriamo di più». Del Piero (assente annunciato per il ritorno di coppa Italia insieme a Inzaghi e all'acciaccato Zidane) non si vuole bilanciare più di tanto sullo scudetto: «Aspettiamo il risultato della Lazio al derby...».

[R.d.T.]

Al Friuli, la squadra di Lippi riaggancia l'Udinese con un gol di Alex allo scadere. E aumenta il distacco dall'Inter

Del Piero regala alla Juve un pareggio che vale oro

Lippi, vincente si nasce?

Se una faccia può spiegare un campionato, allora non c'è faccia migliore che quella di Marcello Lippi. Nel dopo partita di Udine il tecnico bianconero indossa un volto che non è né sollevato né contento, è semplicemente il volto del padrone. E mentre Lippi archivia l'importante pareggio fra soddisfazione e freddezza, il pendolare va inevitabilmente ad un altro stadio e ad un altro tecnico, al «Tardini» dove Gigi Simoni ha dovuto ingoiare l'ennesima sconfitta. Pare di vedere anche lui, l'introverso Gigi, mentre cerca di amministrare l'ennesimo ko diviso fra i discorsi ai suoi ragazzi, un improbabile silenzio stampa, e il timore di qualche altra sparata morattiana che getti ulteriore benzina sul falò nerazzurro.

Lippi e Simoni, Simoni e Lippi, mai la distanza è parsa così cospicua, ben maggiore dei cinque punti in classifica. Tanto sicuro di sé il tranquillo, sicuro, spalvaldo Marcello, quanto dipendente dagli altri il preoccupato, disorientato, arrabiato Simoni. E mentre le quotazioni dei bookmakers si divaricano insieme ad una classifica che viaggia verso un epilogo sempre più annunciato, sorge un calcistico dubbio. Lippi e Simoni: così diversi si nasce o si diventa? All'Inter, molto più che alla Juventus, l'ardua risposta. [M.V.]

DALL'INVIATO

UDINE. Un punto non è poi un gran bottino fra i 100 e passa che costituiscono il tesoro del campionato nostrano. Ma il punto con il quale la Juventus riparte contenta dallo stadio «Friuli» è di quelli destinati a maturare immediati e generosi interessi. E lo sa bene un marpione come Lippi, che senza indugio celebra il pareggio contro l'Udinese come un punto fermo nella corsa verso lo scudetto.

La Signora del calcio ha molti buoni motivi per ritenere di formato gigante il passo compiuto in questa ostica trasferta. Perché trova il gol del pareggio ad appena due minuti dal termine, dopo essere passata in svantaggio casualmente, al 76', su un cross di Bachini soltanto sfiorato dallo spauracchio Bierhoff. Perché intanto l'Inter subisce a Parma l'ennesima sconfitta del girone di ritorno ed è adesso costretta ad inseguire i bianconeri a cinque punti di distanza. Perché in questo confronto a distanza con i milanesi l'artista Del Piero si fa ancora preferire al Fenomeno Ronaldo, addirittura incapace di segnare dal dischetto il primo, autore del providenziale pareggio juventino il secondo, infilando Turci dopo aver raccolto un fulmineo passaggio del nuovo entrato Fonseca. Perché, infine, ritorna subito a pensare in positivo dopo la iellatissima e dispendiosa partita di mercoledì contro la Dinamo Kiev, conclusa sullo stesso 1-1 ma con un incredibile carico di rimpianti agonistici.

Quanto all'Udinese, recita la sua parte fino in fondo confermandosi la squadra forse più scorbatica delle diciotto che compongono il torneo. Bierhoff e soci svolgono appieno il loro compito, giocando alla pari contro i primi della classe e sfiorando il clamoroso ko soltanto per una manciata di secondi. Quelli che mancano allo scadere quando Del Piero castiga l'incolpevole Turci in uscita. Zacheroni dispone i suoi più coperti del solito, rinunciando a lungo alle pun-

tate sulle fasce laterali di Helveg e Bachini. Una scelta tattica ineccepibile, che complica la vita ad un centrocampista avversario sempre più dipendente da Zidane, una scelta che però condanna il match ad un serrato confronto sulla linea mediana, con pochi spazi per le punte ed i portieri praticamente inoperosi.

Assai stringato è il racconto del match, frutto avviszito delle scelte operate dai due tecnici. Nel primo tempo sono gli ospiti ad avere una sterile supremazia. Ma le accelerazioni di Davids, le invenzioni di Zidane ed i dribbling insistiti di Del Piero non producono tiri in porta, complice anche lo stato di atarassia in cui versa «lippo» Inzaghi. L'unico a scaldare le mani ad un portiere è Bierhoff, appena al 2', che costringe Peruzzi alla respinta nell'unica occasione in cui è più bravo di Luliano nel gioco aereo.

L'unico colpo di Bierhoff in quanto il gol del vantaggio dell'Udinese - e siamo ormai al 76' di una ripresa nella quale si è visto soltanto un gol giustamente annullato ad Inzaghi - è tutto di Bachini autore di un cross dalla tre quarti che entra in rete dopo almeno quattro «lisci», Luliano, Bierhoff, Montero e, ahilui, Peruzzi.

La reazione bianconera è veevte, lasciando l'unica impronta di gioco sulla partita. All'80' Conte fallisce la conclusione davanti a Turci, ci provano anche Zidane e Del Piero che infine pesca il jolly quasi allo scadere. Dell'ottimo assist che gli fornisce Fonseca si è già detto, resta da aggiungere che i due sono messi in moto da una ripartenza di Conte su una palla persa da Calori.

E negli occhi resta pure la buffa sveltanza juventina, tutti a ballare con una sorta di passo sincopato mentre Del Piero si porta una mano all'orecchio, quasi che il ritmo della danza provenga da un auricolare nascosto. Chissà, forse è musica che arriva direttamente da Parma... [M.V.]

Marco Ventimiglia

UDINESE-JUVENTUS 1-1

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg, Giannichedda, Walem (17' st Statuto), Bachini, Jorgensen (17' st Amoroso), Bierhoff, Poggi (31' st Locatelli) (32 Frezzolini, 15 Zanchi, 25 D' Ignazio, 33 Navas)

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli (28' st Torricelli), Luliano, Montero, Pessotto, Conte, Davids (30' st Tacchinardi), Deschamps, Zidane, Inzaghi (12' st Fonseca), Del Piero (12 Rampulla, 6 Dimas, 5 Pecchia, 7 Di Livio)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel 31' Bachini, 44' Del Piero

NOTE: Recupero: 3' e 3'. Angoli: 6 a 3 per l'Udinese. Spettatori 40 mila. Ammoniti: Walem, Luliano, Conte, Davids, Birindelli e Statuto

UDINESE

Bierhoff e Jorgensen su tutti

Turci 6: trascorre un pomeriggio di impreveduta abilità. E quando esce su Del Piero, fra il ruolo di salvatore della patria e quello di portiere battuto, sceglie il secondo.

Bertotto 6,5: Lippi gli fa un gran regalo schierando Del Piero sul lato opposto al suo. Fatica più con Zidane che su Inzaghi.

Calori 6: a lungo ineccepibile, il libero perde qualche colpo nel momento caldo del match. Sul forcing juventino la difesa sbanda anche al centro. La penetrazione dell'1-1 lo coglie di sorpresa.

Pierini 5,5: quando vede Del Piero lo scambia per Clint Eastwood in un film di Sergio Leone. Subisce dribbling a non finire.

Helveg 6: Zacheroni gli fa il lavaggio del cervello prima del via: «Non ti sognare di oltrepassare il centrocampo!». Al

danese non resta che eseguire chiudendo sovente su Zidane e Davids.

Giannichedda 6,5: vince ancora un premio quale miglior giocatore non protagonista, nel senso che fra tante stelle vere o presunte il suo puntuale lavoro a centrocampo non viene inquadrate dai riflettori.

Walem 5,5: un mese fa giocava meglio. Lo sa anche Zacheroni che all'ultimo momento lo mette in campo e poi lo sostituisce. Dal 62' Statuto s.v.

Bachini 6: come Helveg recita da difensore aggiunto. È gli resterà la beffa di un gol alla Juventus di cui molti gli negheranno la paternità.

Poggi 5: è fuori forma e proprio non riesce a nascondersi. Resta in campo più del dovuto. Dal 75' Locatelli s.v.

Bierhoff 6,5: uno dei più forti del torneo, di sicuro il più tipico del torneo. Se davanti è chiuso torna indietro e apre spazi con movimenti essenziali. È in occasione della rete friulana, che non gli appartiene, il suo movimento è comunque decisivo nell'ingannare Peruzzi.

Jorgensen 6,5: di norma mediano, contro la Samp centravanti, stavolta non delude da ala sinistra. Dal 62' Amoroso s.v. [M.V.]

JUVENTUS

Alla larga dal mastino Montero

Peruzzi 5,5: prende gol su cross, un po' come se un commercialista sbagliasse il suo 740. A giugno difenderà la porta azzurra nei mondiali. Con un errore del genere finirebbe lapidato.

Birindelli 6: Marcello Lippi lo preferisce a Moreno Torricelli per presunte esigenze difensive (forse su Jorgensen?). Dal 73' Torricelli s.v.

Juliano 6: che dire, il tedesco Bierhoff gli segna un gol di testa senza in realtà toccare il pallone...

Montero 7: è un deterrente, un antifurto, il caveau di una banca... insomma avete capito. E prima di voi capiscono gli attaccanti friulani che cercano di girare al largo dal mastino uruguaiano.

Pessotto 6,5: in difesa non ha nessun problema contro il fantasma di Poggi ed il latitante Hel-

veg. Conte 6,5: tanti chilometri macinati e un confronto vinto alla distanza contro il suo omologo Walem.

Zidane 6: nel primo tempo i suoi piedi producono piccole magie, purtroppo vanificate da Inzaghi. Si spegne alla distanza complice una cavaglia fuori posto.

Deschamps 5,5: spesso è impreciso nei passaggi ai compagni, ed è un fatto davvero molto strano per uno che può vantare la media dell'8 in geometria calcistica.

Davids 6,5: col suo gioco asfissiante mette sul chi va là persiano Helveg, che pure passa per un tipo tosto. Dal 75' Tacchinardi s.v.

Inzaghi 5: per dargli un brutto voto occorre attendere fino all'ultimo, dato che può concepire il gol nei momenti più inattesi. Ma stavolta negli occhi restano solo i suoi passaggi imprecisi e i palloni persi. Dal 57' Fonseca 6' entra e lo si dà subito per desaparecido. Fino a quando non confeziona l'assist-gol per Del Piero.

Del Piero 6,5: si accende soltanto a sprazzi, ma il suo piccolo alto d'energia coincide con il providenziale pareggio allo scadere. [M.V.]



Il gol del pareggio realizzato da Del Piero Lancia/Ansa

Senza Hubner e Pirlo, i lombardi giocano male ma si impongono sul Lecce spingendolo verso la serie B

Brescia brutto, confuso ma vincente

DALL'INVIATO

BRESCIA. Senza Hubner e Pirlo è difficile far gol. Eppure il Brescia più squallidato come Hubner) a tener banco nei conciliaboli del dopo partita. «È il nostro grande gioiello - spiega orgoglioso il presidente Corioni - è un talento naturale. Me lo stanno chiedendo tutte le grandi squadre di serie A. Se lo contendono a suon di miliardi. Io aspetto perché così il prezzo cresce». Il futuro del Brescia sembra proprio legato a questo ragazzino di 19 anni, un tipo alla Del Piero che nell'attuale campionato ha fatto vedere tutte le sue qualità. Il procuratore Tullio Tinti lo ammette a mezza

bocca: è in atto un'asta clamorosa fra Milan, Fiorentina e Parma. Con cifre che superano i 10 miliardi. Nello sprint sembra essere avvantaggiata la società di Calisto Tanzi. A fine settimana il rilancio forse decisivo. Ma le tre big, più Inter e Juve, sembrano interessate anche ad altri due babies di Ferrario: il difensore Aimo Diana (20 anni) e l'attaccante Emiliano Bonazzoli (19). Gino Corioni sogna la grande accoppiata: salvezza e 20 miliardi in cassa per la cessione dei tre gioielli. Con la salvezza arriverà anche il rinnovo del contratto di Paolo Ferrario, allenatore venuto dal nulla. Nella partita col Lecce commette pure lui qualche errore (che fa schiumare di rabbia Corioni) ma la prossima stagione sarà ancora ancora alla guida delle «rondinelle». Poi magari potrebbe succedere che Corioni, una volta centrati tutti gli obiettivi, con un grande colpo di teatro passi la mano e lasci la squadra al genero Alessandro Quaggiotto, attualmente amministratore delegato.

Brescia-Lecce è poca roba. I padro-

BRESCIA-LECCE 3-2

BRESCIA: Cervone, Savino (36' st Corrado), Adani, Bia (20' st Diana), Kozminski, E.Filippini, A.Filippini, Doni (20' st De Paola), Banin, Neri, Bizzarri (12 Pavarini, 24 Kovacic, 20 Barollo, 9 Bonazzoli)

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Viali, Rossi, Govedarica (20' st Cozza), Giannini, Rossini (8' st Bellucci), Casale Iannuzzi (27' st De Francesco), Palmieri (12 Aiardi, 17 Annoni, 5 Baronchelli, 24 Conticchio)

ARBITRO: Dagnello di Trieste

RETI: nel pt, 9' Adani, 23' Palmieri, 32' Rossi, 36' autorette Cyprien; nel st, 18' Kozminski

NOTE: Angoli: 5-5. Recupero: 1' e 5'. Espulso al 45' st Sakic. Ammoniti: Viali, Casale, De Paola e Kozminski.

ni di casa confusionari e bloccati dalla paura, fanno di tutto per buttar via la partita e far arrabbiare il pubblico. Alla fine, per tutta una serie di circostanze favorevoli, il doppio harakiri non riesce perché i salentini s'ingegnano a sbagliare ancora di più e lasciano in Lombardia l'intera posta e

con ogni probabilità le ultime speranze di restare in serie A. Il Brescia è la brutta copia della squadra generosa e ispirata di un mese fa: quella, per intenderci, che batteva il Parma e fermava Juve e Roma. È vero, mancano Hubner e Pirlo, ma la difesa è maldestra, il centrocampo stenta e i gemelli

Walter Guagneli

Kozminski e Banin i migliori

Cervone 5: premio Nobel per l'incertezza.

Adani 6: un gran gol e buon tempismo nelle chiusure.

Bia 5: un paio di incertezze. Dal 64' Diana 6: prova a stringere la difesa.

Savino 5: confusionario come mai in passato. Dall'81 Corrado sv.

A. Filippini 6: alterna buone accelerazioni a vuoti paurati.

E. Filippini 6: come il gemello.

Banin 6,5: il più ordinato del centrocampo.

Doni 5: fatica trovare i giusti ritmi. Dal 64' Di Paola 5: arruffone e nervoso.

Kozminski 6,5: preciso e determinato. Troppo. Neri 5: imita in tutto e per tutto il compagno. [W.G.]

Vanno bene Casale e Giannini

Lorieri 6: sconta le incertezze dei compagni di reparto.

Sakic 5: soffre le due punte bresciane oltre il lecito.

Cyprien 5: è alla terza autorete stagionale.

Viali 5: troppo nervoso.

Rossini 5: lento e impacciato sulla fascia sinistra. Dal 55 Conticchio sv.

Rossi 6: Buoni movimenti anche se soffre la verve di Kozminski.

Govedarica 5: sbiadito e timoroso. Dal 65' Cozza 6: qualche buon movimento.

Giannini 6,5: la classe c'è sempre. Il fisico non regge i 90 minuti.

Casale 6,5: veloce sul versante sinistro, sfiora il gol. Palmieri 6,5: una spina nel fianco della Brescia.

Jannuzzi 6: spunti veloci e lunghe pause. Dal 73' Di Francesco sv. [W.G.]